Anno V — Giovedì 10 Novembre 1870 — N. 269

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 9 NOVEMBRE

I giornali discutono sul motivo reale per cui le trattative per l'armistizio ebbero un'esito così sfavorevole, e parlano del Monte-Valeriano che i Prussiani chiedevano di poter occupare, dell'Alsazia e della Lorena la cui votazione la Prussia intendeva che fosse circondata di molte riserve e via discorrendo. Qualunque sia stato questo motivo, quello che è certo si è che l'armistizio non s'é potuto conchiudere, e che anche la successiva proposta di Bismark ha incontrata la sorte medesima. Secondo questo progetto, Bismark proponeva ai Governi di Parigi e di Tours di ordinare le elezioni per l'Assemblea Costituente dichiarando che i tedeschi le avrebbero permesse anche senza armistizio, ammettendole pure in quella parte della Francia che hanno occupata. Anche questo tentativo essendo fallito, dacchè Favre e Trochu non autorizzarono Thiers ad accettare tale proposta, il *Times* propone che le grandi Potenze offrano nuovamente la pace ai belligeranti, garantendo ciascheduna delle due parti contro ogni ingiusto attacco che le venisse dall'altra, e sotto la condizione dello smantellamento delle fortezze dell'est della Francia. Noi dubitiamo che anche questa proposta finirà come le altre, tanto più che certamente i prussiani, che ora hanno occupato anche Verdun e circondano strettamente Belfort, la troveranno poco accettabile. Bisognerà dunque aspettarsi di udire che le bombe tedesche cominciano a cadere entro Parigi, e questa triste eventualità sarebbe allontanata solo nel caso che fosse vero quanto si afferma da qualche giornale, che cioè il bombardamento non potrebbe cominciare prima di quindici giorni, mentre le provvigioni esistenti in Parigi saranno finite prima che scada quel termine.

In attesa dei prossimi avvenimenti, la *Correspondance de Berlin*, le cui relazioni col conte di Bismark sono notissime, c'informa colle seguenti parole dell'intenzione ch'egli ha di germanizzare coll'educazione l'Alsazia e la Lorena. «Nessun mezzo di germanizzazione è migliore e più sicuro, sotto tutti i punti di vista, essa dice, del sostituire in questi paesi l'istruzione all'ignoranza, e dell'arrecarvi, colla conquista, il progresso della coltura intellettuale e morale. Già pel solo fatto della loro vicinanza e della parentela che conservavano colla Germania, l'Alsazia e la Lorena erano tra tutte le provincie francesi quelle in cui l'istruzione primaria era più innoltrata, ma era molto inferiore ancora a quella delle scuole tedesche. Ora essa la raggiungerà in breve. Un'altra riforma analoga, non meno urgente nelle contrade che ridivengono tedesche, è quella dell'insegnamento secondario e superiore. Il sistema d'istruzione in Francia, eredità dei padri gesuiti, è giudicato nel suo principio, nel suo metodo, nei suoi risultati, come il peggiore, o poco meno, che esista. È a questo insegnamento che la borghesia francese deve tutto il regresso in fatto d'istruzione e di moralità e in ciò sta la sorgente della sua decadenza.»

La stampa continua sempre ad occuparsi del maresciallo Bazaine, ed il *Times*, fra gli altri, esaminando in un articolo la sua condotta dall'agosto in poi, esprime l'opinione ch'egli non abbia grandi rimproveri a farsi. Il *Times* attribuisce il cattivo successo dei tentativi fatti da lui per rompere la linea degli assedianti all'indisciplina che disorganizzò il suo esercito: Se l'armata di Bazaine avesse lasciato Metz nelle stesse condizioni in cui vi entrò in agosto, noi dubitiamo che essa avesse potuto fare più che non fece a Gravelotte, ove non riuscì a farsi strada. Però sventuratamente ciò che in agosto era un'armata, in ottobre era divenuto una turba indisciplinata, e la pittura che ci fu fatta della sua condotta all'ultimo, le narrazioni di parecchi corrispondenti ci dimostrano che era impossibile a quella turba così di uscire da Metz, come di sostenervisi. Ci si è raccontato di provvigioni immagazzinate nella fortezza, con cui si poteva prolungare la resistenza per circa dieci giorni. Ma, anche supponendo che Bazaine avesse contezza di quelle risorse, egli aveva perduto il coraggio di fronte al sedizioso contegno delle sue truppe. «Una demoralizzazione simile a quella che regnava in Metz, è forse senza esempio. Il nostro corrispondente trovò «ufficiali e soldati che accusavano il generale, i cittadini che accusavano gli ufficiali, ed il generale che accusava i suoi soldati di non essere vogliosi di battaglia. I soldati, per verità, sostenevano da parte loro, che tutto quello che essi domandavano con grandi clamori era di essere condotti contro il nemico. Ma è precisamente della natura di truppe completamente demoralizzate di lagnarsi di forzata inazione, benchè sia certo che se venissero messe alla prova farebbero pessima figura.»

Sull'esito e sulle conseguenze delle elezioni dirette in Boemia, ecco ciò che scrive la *Corr. gen. austriaca*: «Le elezioni dirette hanno avuto in Boemia il risultamento che si attendeva da esse. Le circoscrizioni elettorali, in cui predomina la popolazione czeca, hanno eletto dei *dichiaranti*: e le circoscrizioni tedesche, i membri dell'antica maggioranza del Consiglio dell'Impero. Nell'uno e nell'altro campo s'è fatta osservare la più rigida disciplina; le due nazionalità che abitano la Boemia vi si confermarono irreconciliabili come di solito. Ne verranno però al Consiglio dell'Impero tanti voti quanti ne bisognano per assicurare l'esistenza di questa corporazione, ed in seno di essa la maggioranza sarà al partito tedesco. Uomini nuovi non ne sono usciti dalle elezioni dirette; sono per la massima parte personalità di vecchia conoscenza, e che da ben dieci anni lavorano, sotto i nostri occhi, intorno all'edifizio della nostra Costituzione, ma per lo passato essi erano deputati della Dieta; ora son deputati in rappresentanza del popolo.»

Lo *Czas* di Cracovia ha un un articolo sull'«inevitabile crisi di Gabinetto» nel quale viene enumerando i motivi per cui il ministro Potocki non sopravviverà alle tempeste che si scateneranno inevitabilmente in seno al Reichsrath. Ma soggiunge che, per non aumentare il caos, sarebbe necessario che lo stesso conte Potocki, da tutti i partiti accettato come transazione, si facesse il centro d'un nuovo Governo, contraendo alleanza col partito Rechbauer e gli autonomisti. Termina lo *Czas* osservando che il partito polacco non si unirebbe però mai in lega col partito tedesco, per opprimere le altre nazionalità.

Scrivono da Pietroburgo alla *Presse* di Vienna che l'esercito russo è in questo momento in assetto di pace *aumentato*. L'aumento deriva da 427,297 u., di cui 5,303 sott'ufficiali, che erano in congedo e che ebbero ordine di raggiungere i loro corpi. Lo stesso corrispondende osserva che l'armamento delle truppe è accuratissimo; ogni riforma immediatamente introdotta: e molte novità si esperimentano dagli stessi ufficiali moscoviti. Così a Kronstadt, il generale Pestiez inventò un cannone per lo sbarco delle truppe, che dà 18 colpi al minuto; un nuovo fucile a retrocarica, per la truppa di marina, fu inventato dal generale Baranou. In una prossima guerra, l'esercito russo farà meravigliare il mondo col progresso della sua istruzione e del suo armamento.

Punto essenziale nelle elezioni

Ci sono nelle elezioni certi momenti decisivi, nei quali bisogna andare molto guardinghi nel dare il proprio voto. In Italia c'è ancora per molti un motivo di preferenza nel dare il voto nelle relazioni personali. C'è un galantuomo, esemplare in famiglia, ordinato ne' suoi affari, d'una sufficiente coltura, gentile col vicinato: ed ecco per certuni una ragione sufficiente per farne un deputato. Chi si dà pensiero del come voterà questo bravo uomo in certe quistioni importanti, come sarebbe p.e. adesso in tutto quello che risguarda la quistione romana? Questo bravo uomo, amante anche dell'Italia, ma anche di giuocare la sua partita al tresette e di bevere un bicchiere colle chieriche del circondario, chi sa che non subisca influenze e non abbia scrupoli poco conformi alla necessità che abbiamo di sciogliere la quistione romana per sempre? C'è pericolo adesso, che i clericali lavorino sottomano per sorprendere il paese, mandando al Parlamento un branco di quella gente che è fatta per il Regno de' Cieli sì, ma non per regolare le faccende dello Stato in questa occasione. È stato detto del Dondes Reggio, ch'egli è un generale senza soldati, sebbene la sua piccola falange ce l'abbia. Ora i clericali pensano per lo appunto a dare a quest'uomo, che secondo il Toscanelli, ha dormito parecchi secoli e non capisce il nostro, quell'esercito di cui egli manca, e che sarebbe di certo disciplinato. Pericolo non c'è; ma sta bene però di non lasciare agli avversarii dell'unità italiana il pretesto di dire che c'è in Italia un partito qualsiasi che non la vuole quando si tratti di dispiacere al papa. Per Dondes, per un successore qualunque della buon'anima dello Crotti, vada; ma poi basta così. Avvertiamo gli elettori, perchè sappiamo che certe influenze clericali in qualche luogo si maneggiano.

C'è un'altra avvertenza opportuna. Certuni credono di eleggere un deputato al Parlamento come eleggerebbero uno che non è destinato a perdere di vista il proprio campanile. Credono di eleggerlo soltanto in vista di qualche piccolo interesse locale, cui sarebbe destinato a promuovere. Ma questi devono pensare, che gl'interessi locali si perdono affatto laddove si trattano i grandi interessi nazionali, e che i meno atti a promuoverli sono appunto quelli che non saprebbero occuparsi d'altro. I deputati al Parlamento, per godere di qualche influenza, bisogna che sieno persone, le quali abbiano tali qualità di coltura e di sapere da acquistarsi la stima di uomini di valore presso ai loro colleghi. Certe individualità, sieno pure stimabili per l'animo loro, ma non mai fatte per associarsi alla parte più eletta della Nazione per coltura politica, si trovano isolate e fuori di luogo tra quelle alle quali i loro studii permettono di dire la propria opinione in molte delle quistioni che si trattano nel Parlamento e di farsi vedere come colte persone anche fuori dell'aula parlamentare. Per questo noi opiniamo, che le diverse regioni abbiano sì da farsi rappresentare dai migliori della propria regione, ma non da ostinarsi a cercare un candidato assolutamente nella propria località, anche se non ci sia l'uomo da ciò. Così non si fa conoscere vantaggiosamente il proprio paese al resto dell'Italia, e non si tutelano i proprii interessi. Qualche deputato può far sfigurare tutta la sua provincia, e far giudicar male di lei, lasciando supporre che non se ne avesse alcuno di migliore da farsene un rappresentante. Badino adunque gli elettori, che saranno giudicati dall'Italia per quello che vale il loro rappresentante. Noi di questa estrema parte d'Italia abbiamo bisogno di essere giudicati favorevolmente, anche per attirare l'altrui attenzione sul nostro paese.

P. V.

Prime notizie delle elezioni.

L'esito delle elezioni generali in un paese ancora incerto nelle sue tendenze positive com'è l'Italia, nessuno potrebbe predirlo. Però giova notare le prime apparenze, quali almeno appariscono dalla stampa considerata nel suo complesso.

Intanto vediamo un certo numero di deputati, i quali si ritirano dalla vita politica. Ci sono alcuni tra questi o vecchi, o stanchi, o che avendo creduto loro dovere di fare finora dei sacrifizii personali per contribuire di qualche modo alla unità della patria, ora ch'essa si compie a Roma credono di poter dire il *nunc dimittis*, e di occuparsi meglio della propria famiglia. C'è taluno che dichiara come, avendo finora voluto essere stimolo al Governo, affinchè compiesse il grande atto della unione di Roma coll'Italia, ora sono paghi di vedere raggiunto tale scopo.

In secondo luogo si vedono segni manifesti d'una trasformazione dei partiti. L'antica destra e l'antica sinistra non si tengono più assieme nella forma di prima. Le opposizioni sono attenuate per lo scopo raggiunto, ed in qualche luogo vinte. Forse se ne formeranno due più o meno irreconciliabili dappresso agli estremi confini della costituzionalità, sorpassati anche questi intenzionalmente. Insomma, sotto qualunque veste si presentino, e comunque si dissimulino, forse vi saranno il gruppo clericale restauratore ed il gruppo della repubblica universale. Lo scredito in cui sono caduti i clericali dovunque da un anno a questa parte e quello in cui caddero recentemente i repubblicani francesi, che si dimostrarono impotenti ad ogni cosa e fecero parere a molti desiderabile qualunque restaurazione, non tolgono che questi partiti extra-costituzionali non si maneggino di qualche maniera. I primi sperano ancora nelle esorbitanze dei secondi per una reazione. Gli elettori hanno il rimedio contro gli uni e contro gli altri, col far spiegare apertamente la bandiera a tutti i candidati.

Dopo ciò, mentre qualche oppositore si accosta al Governo, qualche altro sarà vinto, massimamente nel mezzogiorno dell'Italia, da candidati, i quali vogliono prendere ora per punto di partenza l'andata a Roma, e guardare non al passato ed agli errori commessi, ma all'avvenire. Quelle due opposizioni regionali ed astiose che si erano, per gli eventi politici, formate nel Piemonte e nel Napoletano, tendono a scomparire. C'è piuttosto indizio di qualche principio di nuovi partiti, cioè di quelli che si verranno formando per sciogliere il problema dell'ordinamento definitivo dello Stato, ora compito a Roma.

Ci pare d'intravedere qua e là due idee predominanti, che collimano a questo scopo. L'una si è che, non ogni località o provincia, ma bensì ogni regione, debba inviare al Parlamento suoi proprii rappresentanti, ma scegliendo i migliori, e quelli che possano avere delle buone idee circa all'ordinamento definitivo dello Stato, non curandosi di far piacere a capi politici ambiziosi del potere e null'altro. Si domandano deputati regionali, i quali abbiano doti eminenti e sieno riputati, anche per formare una legione compatta, la quale faccia valere gl'interessi regionali. L'altra idea predominante è, che avendo compiuto con Roma sostanzialmente l'unità dell'Italia, deve considerarsi come finito il periodo della provvisorietà, del lavoro affrettato e tumultuoso che si fece dal 1859 in qua colla aggregazione successiva dei diversi Stati nei quali la penisola era divisa, e che quindi occorra di prendere per mano tutto il nostro edifizio amministrativo, per costituire una volta armonicamente tutti i rami della amministrazione del Regno d'Italia.

È troppo evidente che, sia coll'estendere ad uno Stato grande gli ordini che stavano bene ad uno Stato piccolo, sia col copiare in fretta da altri, sia col confondere ordini prima appartenenti ai diversi Stati, sia col moltiplicare di troppo le ruote del congegno amministrativo, noi abbiamo fatto una macchina, la quale non va, o va lenta, saltuariamente, male. Bisogna adunque ridurre al concreto le migliori idee che corrono da qualche tempo e che si dovranno tantosto applicare. Ecco adunque una ragione per mandare persone istrutte e riputate di ogni regione. Per fissare i rapporti del tutto colle parti, dello Stato e dell'amministrazione centrale colle Provincie e coi Comuni, occorre che concorrano persone istrutte delle diverse regioni.

La stessa relazione del Ministero ha fatto vedere che certi problemi, come quello della riforma dell'esercito, dell'ordinamento definitivo dell'istruzione pubblica, ed altri provvedimenti radicali, sono imminenti. Poi tutti vedono ricomparire il problema finanziario, grave, gravissimo, ma non insolubile, se consideriamo almeno che molti Stati si trovano ora a peggiore condizione di noi. Gli spedienti ci hanno fatto vivere; ma ora, da Roma bisogna studiare come viver meglio. Ci sarà ancora qualcosa da risparmiare migliorando la macchina amministrativa, e qualcosa da guadagnare rendendo meglio esigibili e più equamente ripartiti i carichi tributarii.

La quistione papale (così ormai la si può chiamare) tutti riconoscono che presenta delle difficoltà; ma già sembra chiaro a tutti altresì, che distrutto il Temporale, anche se il papa non si concilia, sia da assicurargli la immunità personale, ed il suo carattere di non suddito di alcuno, ed il modo d'una decorosa esistenza; che questo si abbia da fare senza alcun pregiudizio delle nostre libertà, ma procurando che le altre potenze, colla benevola loro approvazione, vengano a togliere ai clericali reazionarii ogni speranza di reazione, sicchè si accomodino al destino, anche renitenti che sieno. Bisogna andare diritti per il proprio cammino, ma si deve far sì di avere ragione in tutto, di averla esuberantemente colla moderazione, e di far comprendere anche agli altri, che la ragione la si ha.

I paesi e le opinioni non si trasformano ad un tratto. Una opinione estrema potrebbe essere anche la vera, ma non è quella da seguirsi da un politico, da un uomo di Stato, allorquando essa non è con-

divisa dalla grande maggioranza del paese. Noi dobbiamo persuadere coi fatti prima di tutto i nostri connazionali, che distruggendo radicalmente il Temporale, anzichè portare oltraggio alle convinzioni religiose di alcuno, abbiamo voluto far sì, che ognuno possa essere cattolico, senza per questo avversare la unità e la libertà della Patria. Dopo ciò, ricordiamoci del proverbio, che *Roma non fu fatta in un giorno*, ciocchè vuol dire che in un giorno non si farà nemmeno nè la *nuova Roma*, nè la *nuova Italia*. Ricordiamoci anche di quel detto del Giusti, che ormai quando si suona a battesimo, od a funerale in Italia, *muore un codino e nasce un liberale*. Ciò è quanto dire, che a non essere impazienti nè intolleranti, cioè ad essere savii e liberali, la trasformazione si produce da sè coi fatti e col tempo, colla fermezza congiunta alla moderazione. È il caso di dire: *fortiter et suaviter* !

Ci sono di quelli che vorrebbero tutto ottimo, o piuttosto tutto a loro modo; ma la Nazione è quello che è, e dà quello che ha. Il problema della trasformazione nel meglio non si scioglie adunque, se non migliorando tutti noi medesimi e tutto attorno a noi. Noi crediamo, in ogni cosa, che i fatti politici accaduti nel 1870, in Italia e fuori, sieno tali da trasformare in meglio nelle elezioni generali anche la rappresentanza nazionale. Le ragioni di occuparci seriamente dei fatti nostri ci vengono anche dal di fuori colle catastrofi, le cui conseguenze nessuno potrebbe ancora misurare. Il paese è calmo e riflette, e quindi sarà anche in grado di scegliere bene.

P. V.

L A GUERRA

— Ecco testualmente il decreto della Delegazione di Tours con cui viene ordinata la leva in massa:

I membri del governo della difesa nazionale delegati per rappresentare il governo ed esercitarne i poteri;

Visti i decreti del 12 e 16 settembre 1870;

Considerato che la patria è in pericolo e che tutti devono dedicarsi alla sua salvezza; che questo dovere non fu mai nè più urgente nè più sacro che nelle circostanze attuali;

Decretiamo:

Art. 1. Tutti gli uomini validi dai 21 ai 40 anni, ammogliati con figli, sono mobilizzati.

Art. 2. I cittadini mobilizzati col presente decreto saranno organizzati dai prefetti conformemente ai decreti del 29 settembre e 11 ottobre e alla circolare del 15 ottobre dell' anno corrente.

Art. 3. I cittadini mobilizzati col presente decreto saranno, appena compiuta la loro organizzazione, messi a disposizione del ministro della guerra. Questa organizzazione dovrà essere terminata il 13 novembre.

Art. 4. Sarà provveduto al loro vestiario, equipaggiamento e soldo, secondo le regole prescritte dal decreto 22 ottobre 1870.

Art. 5. Ogni esenzione, basata sulla qualità di sostegno della famiglia, è abolita, anche riguardo a quelli a cui era stata anteriormente accordata dai consigli di revisione. Non sono ammesse altre esenzioni che quelle risultanti da infermità o basate sui servizi pubblici enumerati nella circolare del 15 ottobre 1870.

È ugualmente abrogato l' articolo 145 della legge 22 marzo 1831.

Art. 6. La Repubblica provvederà ai bisogni delle famiglie riconosciute bisognose. Un comitato composto del Sindaco o Presidente della Commissione municipale delegati dal consiglio o dalla commissione, deciderà definitivamente sulle domande presentate a questo riguardo dalle famiglie domiciliate nel comune.

Art. 7. La Repubblica adotta i figli dei cittadini che soccombono per la difesa della patria.

Art. 8. Il ministro della guerra è autorizzato a utilizzare, per la fabbricazione delle armi e strumenti di guerra, le officine e i laboratori che possano servire a tale scopo.

Art. 9. Il ministro dell' interno e della guerra è incaricato della esecuzione del presente decreto, la quale avrà luogo immediatamente dopo la pubblicazione che ne sarà fatta conformemente alle ordinanze del 27 novembre 1816 e 18 gennaio 1817.

Fatto a Tours, il 2 novembre 1870.

— Scrivono da Epinal: La presa di Dijon fatta dalla divisione badese del generale de Beyer, che il telegrafo avrà già annunciato in Germania, è un avvenimento di grande importanza militare. Le nostre truppe che dall' Alsazia si spingono verso la Francia, quindi i corpi dell' anteriore armata di circuizione di Metz che marciano verso Troyes sono già congiunti coi corpi del generale de Tann che trovasi a Orleans. Il nemico ha tentato una viva resistenza prima dinanzi a Dijon, però venne presto respinto, tentò quindi di sostenersi nella città medesima, onde si dovettero gettarvi entro delle granate, e come avviene sempre in simili incontri parecchie case furono bruciate i molti innocenti vennero uccisi, sinchè poi comparve una deputazione della città chiedendo indulgenza. In seguito a ciò, i Francesi, per la maggior parte franchi tiratori e guardie mobili, si ritirarono sollecitamente. E questo ora il nuovo modo di far la guerra; le città aperte vengono provvedute di barricate, naturalmente quindi, bombardate dalla nostra artiglieria, vanno in fiamme e allora le bande sgombrano sollecitamente il luogo. Il paese soffre terribilmente per questo modo di far la guerra.

— Il re Guglielmo ha diretto da Versailles all' esercito tedesco, il seguente proclama:

Soldati degli eserciti tedeschi alleati!

Allorchè tre mesi or sono noi entrammo in campo contro un inimico che ci aveva sfidati alla pugna, vi esposi la convinzione che Dio sarebbe con la nostra giusta causa.

Questa convinzione si avverrò; dalla giornata di Wissenburgo, nella quale voi per la prima volta vi affrontaste col nemico sino ad oggi, in cui ricevo la notizia della capitolazione di Metz, sono registrati indelebilmente nella storia della guerra molti nomi di battaglie e di combattenti. Io vi ricordo le giornate di Wörth, Saarbrücken, le battaglie sanguinose intorno Metz, le battaglie di Sedan e Beaumont, di Strasburgo e di Parigi.

Ognuna di esse è stata per noi una vittoria. Noi possiamo guardare con animo altero ai giorni trascorsi, perchè ancora mai non fu condotta una guerra più gloriosa, ed io vi dichiaro di buon grado che siete degni della vostra fama. Voi avete confermato tutte le virtù, che onorano specialmente i soldati: il massimo coraggio nel combattimento, obbedienza e perseveranza, abnegazione nelle malattie e nelle privazioni.

Con la capitolazione di Metz venne distrutto l'ultimo degli eserciti nemici, che nel principio della campagna ci stavano di fronte. Io approfitto di questa occasione per esternare a voi tutti e ad ogni singolo generale e soldato, i miei ringraziamenti e la mia riconoscenza. Io desidero di distinguere e di onorare voi tutti, promovendo oggi a feldmarescialli mio figlio e il principe Federico Carlo, che in questo tempo vi hanno condotti ripetutamente alla vittoria.

Qualunque siasi cosa avvenga nell'avvenire, io ci vado incontro tranquillo convinto che con tali truppe la vittoria non può mancare e che le cose nostre, condotte sinora sì gloriosamente, saranno portate in simile modo a compimento.

— Ecco, secondo un giornale inglese, le posizioni attuali dell'esercito che assedia Parigi:

« La catena degli avamposti è spinta ora sino ad una portata di cannone dalla linea dei forti; dietro questa catena, sono le gran guardie nascoste dietro trinciere dalle quali possono uscire ad ogni istante; dietro di queste si trovano avanguardie formate da corpi abbastanza considerevoli con artiglieria, riuniti fra loro da cavalleria leggiera e collocati in accantonamenti serrati: gli uomini non possono deporre i loro vestiti durante la notte e devono tenere sempre il fucile in mano; le loro posizioni sono coperte da barricate, atterramenti d'alberi, mura, fosse da bersaglieri, trabocchetti ecc.

« A tre quarti d'ora di distanza da queste avanguardie si trova il grosso della divisione di fanteria alla quale esse appartengono, con artiglieria e cavalleria; infine più lontano ancora le retroguardie con l'artiglieria d'ogni corpo d'armata. A dare la vita ed il contatto continuo a tutto questo complesso, fili del telegrafo di campagna riuniscono tutte le divisioni e vanno inoltre per ogni divisione dalla testa alla coda, cioè dalla retroguardia sino agli estremi avamposti. Una sorpresa sembra quindi ben difficile, sia da Parigi, sia dal di fuori. »

— Il *London Figaro* pubblica un documento, il quale dicesi di Napoleone sulla resa di Sedan. In esso leggesi che « i successi della Prussia sono dovuti alla superiorità del numero, alla rigorosa disciplina della sua armata e all'impero esercitato su tutta Germania dal principio di autorità. Possano i nostri disgraziati concittadini che sono prigionieri, almeno profittare, durante il loro soggiorno in Prussia, apprezzando quanto dà forza a una nazione il rispetto alle leggi e uno spirito militare e patriottico che domina ogni interesse ed ogni opinione.

« Certo la lotta non era proporzionata; ma sarebbe stata sostenuta più a lungo e meno disastrosa sarebbe stata per le nostre armi, se le operazioni militari non fossero state incessantemente subordinate alle considerazioni politiche. Noi saremmo stati anche meglio preparati, se le Camere non fossero state incessantemente desiderose di ridurre il *budget* della guerra e non si fossero sempre opposte ad ogni misura tendente ad accrescere le forze nazionali. Quindici giorni prima della dichiarazione di guerra il comitato sul *budget* nel Corpo legislativo espresse l'intenzione di sopprimere la guardia imperiale e di ridurre l'effettivo dell'armata. . . .

« Per concludere, l'armata riflette sempre lo stato di società, nelle quale è stata formata. Sino a che in Francia l'autorità rimase forte e rispettata, la costituzione dell'armata presentò una solidità rimarchevole; ma quando gli eccessi della tribuna e della stampa vennero a indebolire il principio d'autorità e a introdurre dovunque uno spirito di critica e d'insubordinazione l'armata cominciò a sentirne gli effetti. . . . . »

— Il *Nord* riceve la seguente lettera dal maresciallo Bazaine:

Cassel, 2 novembre 1870.

Sig. direttore del *Nord*,

Arrivando a Cassel, dove siamo internati per ordine dell' Autorità militare prussiana, ho letto il vostro *Bullettino* (parte politica) dal 1 novembre sulla convenzione militare di Metz, ed il proclama ai francesi del sig. Gambetta. Voi avete ragione; l' esercito non avrebbe seguito un traditore, e per tutta risposta a questa elucubrazione, menzognera fatta allo scopo di continuare a fuorviare l' opinione pubblica, v' inviò l' ordine del giorno indirizzato all' esercito dopo le decisioni adottate alla unanimità dai Consigli di guerra del 26 e 28 ottobre, al mattino. Il delegato del governo della difesa nazionale non sembra aver coscienza delle sue espressioni, nè della situazione dell' esercito di Metz, stimatizzando la condotta del capo di questo esercito, il quale, durante circa tre mesi, ha lottato contro forze quasi doppie, i cui effettivi erano sempre tenuti al completo, mentre esso non riceveva neppure una comunicazione di questo governo, malgrado i tentativi fatti per mettersi in relazione con esso. Durante questa campagna di tre mesi, l' esercito di Metz ha avuto un maresciallo e 24 generali, 2140 ufficiali e 42,350 soldati feriti dal fuoco nemico.

Essendosi fatto rispettare in tutti i combattimenti ch' esso ha dato, un esercito simile non poteva esser composto di traditori, nè di vigliacchi. La fame, le intemperie soltanto hanno fatto cadere le armi dalle mani dei 65,000 combattenti reali che rimanevano (l' artiglieria non avendo più il materiale da tiro e la cavalleria essendo smontata) e questo dopo aver mangiato la maggior parte dei cavalli e frugata la terra in tutte le direzioni per trovarvi un debole sollievo alle sue privazioni.

Senza la sua energia ed il suo patriottismo esso avrebbe dovuto soccombere nella prima metà di di ottobre, epoca alla quale gli uomini erano già ridotti a 300 grammi, poi a 250 grammi al giorno di cattivo pane. Aggiungete a questo triste quadro più di 20,000 malati o feriti sul punto di mancare di medicinali ed una pioggia a torrenti, che da circa quindici giorni inondava i campi e non permetteva agli uomini di riposarsi, poichè non avevano altro riparo che le loro piccole tende.

La Francia è stata sempre ingannata sulla nostra situazione ch'è stata sempre biasimata. Perchè? Lo ignoro, e la verità finirà per farsi strada. Quanto a noi, abbiamo la coscienza di aver fatto il nostro dovere di soldati e di patriotti.

Gradite, ecc.

Firmato: Bazaine.

— Si ha da Brusselles:

L' *Etoile belge* pubblica una lunga lettera del generale Bisson sulla capitolazione di Metz. Egli dice in essa fra altre cose: I generali di divisione non furono mai chiamati a dare il loro parere. Ogni qualvolta un comandante di un corpo li riuniva, era solo per dare loro notizia di fatti compiuti. Tutta la responsabilità deve cadere su Bazaine, Canrobert, Leboeuf, Ladmirault, Frossard, e Desvaux. Il generale Bisson avea proposto una sortita, ma non ricevette alcuna risposta. Canrobert dichiarò al 18 ottobre in una assemblea di generali di divisione del sesto corpo che la Prussia non vuole riconoscere il Governo di Parigi, ma che tratterebbe volentieri colla Reggenza; il generale Boyer partirebbe per determinare l' Imperatrice ad accettare le trattative. L' armata partirebbe per una città francese, dove sarebbe proclamato il nuovo Governo. Canrobert ci annunziò al 21 ottobre il rifiuto dell' Imperatrice, dicendo che il generale Changarnier si è recato dal principe Federico Carlo per proporgli la convocazione dei primieri deputati dell' Impero. Allorchè si annunziò la capitolazione, proposi (dice Bisson) un'ultima sortita. Al 28 ottobre i generali di divisione ricevettero una lettera confidenziale e le aquile francesi furono consegnate ai nemici.

(*Dalla Gazz. di Trieste*)

— Le trattative dell'armistizio furono rotte, perchè i negoziatori non poterono intendersi rispetto all' approvvigionamento di Parigi. Secondo quanto ci è riferito, il conte di Bismarck non avrebbe ricusato di lasciar vettovagliar Parigi, ma solo di giorno in giorno, in ragione del numero degli abitanti.

Le informazioni giunte al quartier generale prussiano, farebbero credere che Parigi non sia più fornita di viveri che per dodici giorni al più, per cui ne attenderebbe la resa, evitando il bombardamento.

(*Opinione*)

— Lo *Staatsanzeiger* scrive: Notizie dal quartier generale da Lione e Tours fanno ormai palese il piano della Giunta della difesa. I generali Cambriels e Keller dovevano farsi strada a traverso il Corpo di Werder. Garibaldi doveva assumere il comando in capo e tentare di spingersi contro Baden. La seconda armata doveva fermarsi nei dintorni di Lione, una terza in Orleans doveva impedire all' armata tedesca le requisizioni nel territorio della Loira, ed appoggiare una sortita che Trochu avrebbe intrapresa; una quarta, pronta presso Lilla, doveva liberare Mezières e marciare verso Metz.

— A Lione venne affisso il seguente proclama:

« Cittadini!

« Circa lo stato di difesa si manifesta una crescente inquietudine nella popolazione: se il Comitato, per ragioni facili a comprendersi, tacque finora, ha pur nondimeno lavorato.

« Che tutti stiano di buon animo; furono prese le necessarie misure per assicurare una energica resistenza; fra pochi giorni Lione sarà un potente arsenale, nel centro d' un vasto campo trincerato, e potrà difendersi come Parigi.

« La guardia nazionale, per mezzo dei suoi capi di battaglione, ammessi alle deliberazioni del Comitato, asseconderà i nostri sforzi ed i loro risultati.

« Lione 4 novembre 1870.

« Per il Comitato della difesa
« Doucet »

— Telegramma particolare del *Secolo*:

Bordeaux, 7. (Ore 8, 25 sera). La popolazione approva la decisione presa dal governo di rifiutare l'armistizio.

L'armata della Loira si reca a prendere l'offensiva. Con domani in tutti gli uffici postali e telegrafici saranno ricevuti dei dispacci di venti parole per Parigi, che verranno inviati con piccioni viaggiatori al prezzo di cinquanta centesimi per parola.

ITALIA

Firenze. Ci scrivono da Firenze che il min. Correnti presiederà alla inaugurazione dell' Università di Roma. Nel discorso che egli vi deve pronunciare, darà un maggior sviluppo a quanto si contiene nella relazione del decreto 4 nov. circa le innovazioni da introdursi nella pubblica istruzione. Egli si tratterrà particolarmente a parlare degli studi fatti da parecchi nostri insigni scienziati sulla istruzione obbligatoria, secondo l' indirizzo loro dato da lui stesso, nonchè dei principii che informeranno l' insegnamento per l' avvenire in Italia. Il progetto di legge per la istruzione obbligatoria è già pronto, e possiamo andar certi che per l' anno venturo esso sarà posto in vigore.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Le notizie che giungono dalle diverse parti del Regno accennano ai primordii del movimento elettorale, e da questi può inferirsi che esso sarà vivo ed universale. Tanto meglio. Ciò mostrerà che gli elettori italiani comprendono la solenne ed eccezionale gravità del momento.

Gli uomini politici di Destra qui sono scarsi e ciò spiega perchè, mentre già si annunzia la formazione d' un Comitato di Sinistra, non si parla di Comitato di Destra.

Che cosa faranno i così detti clericali? Il loro organo più estremo, l'*Unità Cattolica*, dice: *nè eletti, nè elettori.*

Ma non pare che i moderatori del partito sieno di questo parere, e probabilmente nei Collegi nei quali crederanno di essere in forza ci saranno *elettori*, e non sarà colpa di questi se non ci saranno *eletti*.

Il contegno dei clericali sarà uno dei fenomeni più curiosi dell' odierno movimento elettorale.

Ragione di più perchè il partito liberale si tenga compatto e sia operoso: deve resistere a un doppio ordine di avversarii, i quali all' uopo potrebbero coalizzarsi fra loro e far causa comune, salvo a dividersi dopo la vittoria.

Il programma del Ministero va guadagnando sempreppiù favore. Ben considerato, esso può essere accettato dal partito liberale, e la Sinistra non potrà contrapporre ad esso che vaghe declamazioni.

— Leggiamo nella *Gazz. Ufficiale*:

In conseguenza dello scioglimento della Camera dei deputati, i libretti di libera circolazione nelle strade ferrate e sui piroscafi postali, di cui i signori ex-deputati trovansi tuttora provvisti, cesseranno di essere valevoli con tutto il 22 del corrente mese.

Per quanto riguarda i deputati che saranno eletti nelle imminenti elezioni generali, non potendo presumibilmente effettuarsi la distribuzione dei nuovi libretti di circolazione per la prossima convocazione del Parlamento, il Ministero ha provveduto acciò dalle Società concessionarie venga rilasciato un biglietto ordinario di viaggiatore di 1.a classe, nelle ferrovie e sui piroscafi postali, ai signori deputati che devono recarsi alla sede del Parlamento, mediante presentazione del certificato di elezione del presidente del collegio da cui saranno eletti, o del prefetto della provincia.

Qualora i signori deputati debbano percorrere diverse linee di terra e di mare, occorrerà che si provvedano di più certificati.

— Leggesi nella *Gazzetta del Popolo di Firenze*:

Ieri fu in Firenze l' on. Minghetti, il quale temporariamente abbandona la legazione di Vienna.

L' on. Minghetti dopo avere conferito lungamente col ministro degli esteri è partito ieri sera alla volta di Bologna.

Erano alla stazione a salutarlo molti uomini politici, fra i quali abbiamo distinti il Ministro degli esteri, il comm. Artom, il ministro della guerra ed il Ministro di grazia e giustizia.

Si assicura che l' on. Minghetti reca da Vienna le più ampie assicurazione sulle benevoli disposizioni del governo austro-ungarico verso la politica taliana.

Roma Scrivono da Roma alla *Gazz. del Popolo*:

La notizia della prossima e sicura venuta del R in Roma è stata accolta con viva soddisfazione. Or che si sa il giorno positivo, sono scomparse tutte le inquietudini su questo argomento, e la sola difficoltà presente è quella di dare tempo al Municipio, per ciò che gli spetta, ed a chi deve preparare gli appartamenti di Sua Maestà, per far tutto in modo conveniente.

Domani intanto sarà preso possesso del Quirinale. A Firenze dovete già sapere che sono già state mandate istruzioni in proposito al generale Lamarmora; vi completerò la notizia dicendovi che oggi stesso deve essere stato annunziato il fatto al cardinale Antonelli, affinchè sieno ritirati, se vogliono, gli oggetti che credono di particolare proprietà del Papa.

Sono più che persuaso che la Santa Sede protesterà per questo fatto, e che se già non fu inviata, sarà spedita una nota alle potenze estere. Posso per altro aggiungervi che il Governo oramai ha raccolto prove e documenti sufficienti per dimostrare che quel palazzo, non può altrimenti considerarsi come la reggia del governo di Roma. In ogni modo, nessuno vorrà farci la guerra per un palazzo, e tutti

riconosceranno che Vittorio Emanuele deve pure avere il suo in Roma.

È finita anche la questione dei Gesuiti. Ess avevano realmente aperte le scuole anche pei laici, senza però obbedire alle leggi italiane qui promulgate. Il comm. Brioschi ha loro ordinato di chiuderle, inviando al Rettore del Collegio una lettera, non certo scortese, ma chiara assai. Così è sperabile che per ora non si parlerà più di questa faccenda. So che alcuni vorrebbero la immediata soppressione della Compagnia di Gesù; ma si comprenderà ch'é una questione che rientra in quella più generale degli Ordini religiosi, e si avrà, speriamo, un po' di pazienza.

A proposito di Gesuiti, si annunzia prossima la ricomparsa della *Civiltà Cattolica*.

Ieri sera ebbe luogo una dimostrazione anch'essa pei Gesuiti. Si sciolse pacificamente ad una sola intimazione del Questore in Piazza Colonna; ma 40 o 50 individui volevano andare sotto le finestre di La Marmora. Venne fuori la guardia del Palazzo, ed essi se ne andarono con molta prudenza. Un solo individuo fu arrestato.

— Il commendatore Gerra, partito lunedì sera per Roma, è stato incaricato di annunziare ufficialmente al municipio di Roma che nell' ultimo giorno del mese S. M. il re farà il suo solenne ingresso a Roma.

Il re sarà accompagnato dal principe ereditario e dagli altri principi e principesse della reale famiglia

Il corpo diplomatico residente a Firenze sarà invitato ad assistere all'ingresso del Re a Roma. S M. sarà accompagnato dai ministri. — Saranno invitati anche i rappresentanti della stampa ad assistere all'ingresso di S. M. (*Corr. Italiano.*)

— Un telegramma privato ci informa che ieri (martedì) a mezziorno il luogotenente del re a Roma, S. E. il generale La Marmora, ha preso formalmente possesso del palazzo del Quirinale a Roma, giusta gli ordini trasmessegli dal governo centrale.

Il generale luogotenente avendo invitata la Giunta municipale di Roma ad assistere alla presa di possesso, intervenne il cavaliere De Angelis, quale persona incaricata di rappresentare il municipio ed il popolo romano.

È stato redatto, col concorso dell'onorevole rappresentante del municipio di Roma, il processo verbale della presa di possesso, e l'inventario degli oggetti d'arte in quel vasto caseggiato esistenti. (Id.)

— Leggesi nel *Tribuno*:

Era naturale che Roma sorgesse a protestare contro un fatto che ridondava a vergogna di tutta l'Italia.

La stampa tutta, meno quella dei gesuiti, s' era scatenata giustamente contro il permesso accordato ai gesuiti di riaprire quelle scuole, che furono il fomite della reazione, il covo dei più terribili nemici del paese.

Un' eletta di giovani studenti, letterati, pubblicisti, seguita da migliaia di persone percorse con bandiera e fiaccole ieri sera la via del Corso gridando: *Abbasso i gesuiti!*

La dimostrazione era imponentissima e quando la folla andava ingrossando, l' Ispettore di pubblica sicurezza Carlo Valismieri col sig. Sernicoli ed altri impiegati di questura, si presentarono alla Commissione promettendo sulla parola del Luogotenente del Re che le scuole dei gesuiti sarebbero soppresse. Questa formale promessa da parte del governo venne accolta fra gli applausi, e la dimostrazione si sciolse pacificamente.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Abbenchè non abbia gran che a dirvi, dal momento che parte domani un pallone, non lascierò passare l' occasione. Il resoconto della resistenza eroica della piccola città di Chateaudun ha prodotto qui un entusiasmo generale e rese più irremovibile la risoluzione della resistenza a qualunque costo. Il governo ha pubblicato un decreto che dichiara che la città di Chateaudun ha ben meritato della patria e decide che una somma di 100,000 franchi sarà data per aiutarla a riparare le sue perdite. Nei giornali havvi unanimità perchè Parigi abbia ad imitare l' esempio di Chateaudun.

La guardia nazionale comincia a prendere una parte attiva alla difesa; essa fa delle sortite riportando i suoi morti ed i suoi feriti. Rapporti militari lo constatano.

I prussiani fanno un giornale francese a Versailles, un numero del quale è caduto nelle nostre mani. Essi dicono che Bazaine è per l' impero, che la discordia è in Parigi ed altre menzogne di questa sorta. Fu necessaria una requisizione per obbligare uno stampatore a farsene editore.

Una magnifica aurora boreale ha illuminato il cielo ieri sera; questa sera lo stesso fenomeno si riproduce. Immensi carretti di cavoli e di altri legumi sono stati condotti entro le mura dal battaglione dei provveditori, e certamente se vi può essere carestia di certe cose e privazioni, fame però dentro a Parigi non vi ha.

Si seppe nel modo più positivo che i prussiani ebbero, nel combattimento del 21, delle perdite considerevoli. Essi hanno, a quanto dicesi, sgombrato Choisy le Roi, quantunque siasi dovuta allargare la linea d'investimento.

I fagiani che ci si mandano da Tours sono quasi tutti presi durante la via; ma i piccioni giungono abbastanza regolarmente. Furono essi che ci hanno recato i dispacci di questa mattina, più, a quanto dicesi un rapporto del signor Thiers sulla sua missione, rapporto di cui il signor Thiers diede lettura in Consiglio dei ministri, ma che non fu pubblicato.

Il generale Trochu gode sempre molta popolarità e si ha grande fiducia nei suoi piani. Le guardie nazionali lo applaudono sempre appena che lo vedono.

Il governo è sempre angustiato dagli organi dell' estrema demagogia. Qualche raro foglio della reazione lo critica ugualmente, ma con più riserbo; tutti gli altri lo sostengono. Anche gli uomini bene educati dell'opinione radicale, come V. Hugo, Louis Blanc, hanno molta simpatia per il governo ed hanno benanco impedita una manifestazione che volevasi fare agli antichi rappresentanti delle Assemblee del 1848 e 1849, come quelli che volevano non rovesciare il governo attuale, ma spingerlo in una via militare e repubblicana più energica.

In definitiva, unione all' interno a dispetto di qualche giornale; resistenza ad oltranza contro il nemico. Questa è la situazione.

Questa mattina folla immensa ad una conferenza del signor Legouvé al teatro francese.

—Avendo la guardia nazionale ed i mobili rifiutato di combattere sotto Garibaldi, egli sta ora organizzando i franchi-tiratori a Dôle e presso Digione.

Il principe Pless, capo del dipartimento sanitario, è stato inviato da Versailles a Metz per sopraintendere ai miglioramenti da introdursi negli ospedali francesi.

Allorchè Schelestadt si arrese, i soldati e la plebaglia saccheggiarono le botteghe ed i magazzini ed appiccarono il fuoco alla città. Il comandante, conte di Reinach, fu il primo a lasciare la città sotto la scorta degli ufficiali prussiani che dovevano completare il documento relativo alla resa. In seguito alla domanda del conte di Reinach, tre battaglioni prussiani furono inviati nella piazza per prender possesso dei magazzini di polvere anche prima che il suddetto documento venisse ratificato.

Alcuni banchieri di Francoforte hanno offerto alle città francesi prestiti di danaro per aiutarle a sopportare i pesi della guerra.

Queste trattative sono appoggiate dal governo prussiano.

— Il signor Gambetta ha trasmesso a Libourne (Gironde) questa dichiarazione:

Il governo persiste più che mai nella guerra a oltranza, nonostante le voci di armistizio e di negoziazione. Nè una pietra delle nostre fortezze, nè un pollice del nostro territorio, tale è secondo la frase di Jules Favre, il programma, ch' egli seguirà fino alla fine. Siete autorizzato a portare a cognizione del comitato della difesa il presente dispaccio.

— È confermata, dice il *Constitutionnel*, la istruttoria contro l' ex operaio meccanico Mégy, oggi luogotenente portabandiera nel 91 battaglione della guardia nazionale, che si rivoltò con vie di fatto contro il suo capo-battaglione.

Il *Siècle* in un articolo intitolato *Soyons unis* esorta i repubblicani alla concordia, se vogliono veder salva la patria. Più dei prussiani, esso dice, ci recano danno in questi giorni le intestine discordie. Cessiamo dai vani lamenti, dalle sterili accuse, pensiamo solo a combattere; il resto faremo poi. I ministri di Napoleone III che hanno gettato ciecamente la Francia in braccio alla guerra renderanno ragione a tempo opportuno dei loro delitti.

Furono essi i primi a tradirci, e non andranno impuniti. I generali che hanno distrutto in due mesi la fama del nostro esercito, e per ignavia o tradimento hanno compromesso il paese saranno giudicati a suo tempo, e ognuno avrà dalla legge e dalla storia la pena che merita.

Ma mentre il nemico calpesta il sacro suolo della patria è intempestiva ogni cura che non sia volta a scacciarlo, ad ucciderlo. Siamo molti se vogliamo vincere; questo solo deve essere il nostro programma; in ciò solo consiste la nostra salvezza. Dalle nostre divisioni può trarre profitto la Prussia, non noi: a chi le fomenta, non è amico nostro per fermo, ma un traditore, un nemico.

— Scrivono da Berlino al *Corr. di Milano*:

Non devo tralasciare di dirvi che l' amministrazione dell' Alsazia e della Lorena fa progressi. L' istruzione nelle scuole elementari cominciò da per tutto col 1° di ottobre, meno i paesi dove i locali delle scuole erano adoperati come lazzaretti. Anche i licei di Strasburgo, Wissemburgo, ecc. sono aperti agli studenti. Il clero è lodato; sono uomini sensati ed intelligenti. Si lascia loro l' indipendenza e la libertà che sono necessarie, ma entro i limiti della legge. La grande biblioteca di Strasburgo essendo stata distrutta dal bombardamento, si è ora costituita una commissione di scienziati e di librai di tutta la Germania, allo scopo di fondarne colà una nuova a mezzo di offerte spontanee. Certamente la cosa riuscirà, o si sarà così riparato almeno in parte, all' involontario danno recato.

Germania. Si ha da Berlino:

Nelle trattative per la nuova costituzione federale, la Baviera ottenne tutte le concessioni desiderate, ad eccezione di quella che riguarda la questione dell' esercito. Fra queste anche il rimborso delle spese di guerra pagate nel 1866, lo che viene accordato anche agli altri Stati del Sud. — La malattia di Moltke si può considerare come guarita. Anche il principe ereditario di Sassonia deve essere elevato al rango di maresciallo. Il numero dei soldati tedeschi, che si trovano feriti nei Lazzaretti, sorpassa la cifra di 36,000. — Il Ministero proporrà alla Dieta l' abolizione del bollo dei giornali.

— Leggesi nella *Correspondance de Berlin*:

Una nuova armata è in formazione nella Germania del Sud: si crede che appena organizzata entrerà in Francia. — Le truppe di rimpiazzo bavaresi sono in marcia per Parigi.

— Si ha da Berlino:

La convocazione della Dieta probabilmente sarà differita fino a gennaio, perchè non sono terminati i lavori del bilancio.

Il Re è aspettato la prossima settimana a Berlino; le Autorità civiche fanno già i preparativi per riceverlo.

Prussia. Si ha da Berlino. Le 53 aquile e bandiere conquistate a Metz ed oggi deposte in questo Arsenale, sono quasi tutte orribilmente lacere. Il corteo trionfale era accompagnato dal feldmaresciallo Wrangel, dal governatore generale Canstein, e dal comandante della città, generale Stückradt.

Giunsero a Berlino duemila prigionieri di Metz. Essi vengono ricoverati negli Stabilimenti di esercizio delle nostre caserme. Fra i 500 prigionieri francesi, giunti ieri l'altro, si trova anche il *maire* d'Orléans e molti franchi-tiratori. Ufficiali francesi vestiti in borghese passeggiano per le vie della città.

Turchia. Il foglio uffic. *Halik* di Costantinopoli dice che la Porta può respingere ogni attacco con 600,000 soldati e 12 fregate corazzate. La Russia non pensa però alla guerra e sta nell' interesse della Prussia di andar d' accordo coll' Inghilterra relativamente all' Oriente. La Germania assicurerà la pace.

La crisi finanziaria è grave. Molti ritengono inevitabile la bancarotta.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il prossimo eclisse di sole. Leggiamo nei giornali di Palermo:

Il direttore del R. Osservatorio di Palermo accompagnato dall' astronomo aggiunto è mosso alla volta di Augusta e di Terranova, onde dar compimento ai preparativi e allo stabilimento degli osservatorii provvisorii per gli studi del prossimo eclisse di dicembre. Il piroscafo da guerra il *Plebiscito* è stato messo dal Governo a disposizione della Commissione pel trasporto del materiale scientifico, e il giorno 8 novembre salpando da Genova muoveva per Palermo toccando i porti di Livorno, Civitavecchia e Napoli, ove troverà pronte all'imbarco le macchine che all' uopo verranno approntate dai varii osservatorii d'Italia. Da Palermo colle macchine di quell' Osservatorio si recherà nei mari di Augusta e di Terranova. Auguriamoci che il cielo nel giorno del gran fenomeno sia propizio alle speranze che si propongono di fare i nostri astronomi che sono stati tanto nobilmente secondati dal R. Governo.

Teatro Minerva. Questa sera la drammatica Compagnia veneta Moro-Lin inizia il corso delle sue recite rappresentando la commedia in dialetto veneziano in 4 atti *La fia de sior Piero a l'asta.*

CORRIERE DEL MATTINO

— Dai telegrammi del *Cittadino* togliamo i seguenti:

Londra, 8. Nei circoli aristocratici si dà per certa l'esistenza l'una convenzione segreta fra l'Inghilterra, l'Austria, l'Italia e la Russia.

Oggi si raccolse straordinariamente a Dowingstreet un consiglio di ministri. Vi mancavano Bright e Cardwell.

Madrid, 8. Il governo ebbe notizie che a Barcellona e in alcune altre città della Catalogna preparansi dei pronunciamenti contro la candidatura del duca d'Aosta.

Brusselle, 8. Assicurasi che, riuscite vane le trattative per l'armistizio, la Russia, l'Italia, l'Austria e l'Inghilterra presenteranno ai belligeranti una nota collettiva, nella quale rinnoverebbero i loro uffici per la pronta conclusione della pace.

La nota lascierebbe intravedere che nel caso venissero respinte queste ultime loro offerte di mediazione, esse saprebbero imporsi contro ogni ulteriore spargimento di sangue.

— Dalla *Gazzetta di Trieste:*

Firenze, 8. Il Governo prenderà oggi possesso del Quirinale come d' una proprietà dello Stato.

Londra, 8. Lo *Standard* annunzia che i francesi hanno ripreso al 6 corrente il forte Chateaudun.

Londra, 7. Il *Daily News* annunzia che 8000 prussiani sotto gli ordini del generale Manteuffel marciano su Rouen e Amiens.

Londra 7. Il *Moning Post* dice che se Bismark nelle trattative per l' armistizio, persiste sulla cessione territoriale, è un segno che non vuole la pace.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 10 novembre.

Londra, 8. Il *Times* propone che le grandi potenze offrano nuovamente la pace ai belligeranti garantendo ciascuna delle due parti contro ogni attacco ingiustificabile dell' altra e sotto condizione dello smatellamento delle fortezze dell' est della Francia.

Il *Times* soggiunge che il bombardamento di Parigi non incomincierà prima di 15 giorni.

Londra 7. Inglese 93 1[2, italiano 56 1[4, tabacchi 88, turco 47, turco 1869, 54 1[4, oro 110 5[8.

ULTIMI DISPACCI

Berlino 9. Bismark notificò con una circolare che le trattative per l'armistizio fallirono e che si darà principio al bombardamento di Parigi.

Il polverificio di Spandau esplose e vi perirono 400 persone.

Le perdite prussiane nel combattimento di Bourget furono di 30 ufficiali e 400 soldati.

Colmar 9. Per assicurare l' accerchiamento di Belfort occupammo oggi Montbeliard senza resistenza e lo ponemmo in stato di difesa.

Versailles 8. (Ufficiale). Presso Bertheney fra Boulogne e Chaumont ebbe luogo il 7. corrente uno scontro fra la nona brigata di fanteria e le guardie nazionali. Le perdite del nemico furono: 70 fra morti e feriti e 40 prigionieri. Le perdite nostre sono due feriti.

Marsiglia, 9. — Rendita francese 53.50, taliana 56,20.

Lione 9. — Rendita francese 53.40, italiana 56.75.

Vienna, 9. Credito mobiliare 254.80, lombarde 178.20, austriache 382, Banca Nazionale 731, Napoleoni —.—, cambio su Londra 121.90, rendita austriaca 67.60 fermissima.

Napoli, 9. Stanane il duca d'Aosta passò in rivista la quadra. Ieri il principe ricevette il console generale di Spagna col quale ebbe un lungo colloquio.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 9 novembre

Rend. lett.	58.90	Prest. naz. 78.75 a 78.60
den.	58.85	fine —.— —.—
Oro lett.	20.98	Az. Tab. 698.— —.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno
Lond. lett. (3 mesi)	26.10	d' Italia 23.90 a —.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid. 336.50
den.	—.—	Obbligaz. in carta 441.—
Obblig. Tabacchi	466.—	Buoni 471.—
		Obbl. ecclesiastiche 78.75

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 10 *novembre*

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l' ettolitro	it.l.	17.76	ad it. l.	18.83
Granoturco	»	»	9.73	»	10.77
Segala	»	»	12.30	»	12.40
Avena in Città	» rasato	»	9.80	»	9.90
Spelta	»	»	—.—	»	25.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	26.—
» da pilare	»	»	—.—	»	13.—
Saraceno	»	»	—.—	»	9.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.60
Miglio	»	»	—.—	»	14.50
Lupini	»	»	—.—	»	9.90
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	33.50
Fagiuoli comuni		»	16.—	»	16.75
» carnielli e schiavi		»	25.—	»	26.—
Castagne in Città	» rasato	»	11.—	»	11.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Il Municipio di Chions

AVVISO 2

Questa Amministrazione dovendo procedere alla sistemazione della Strada Comunale detta Banduzzo, che partendo da Villutta mette a Marignana Frazione del Comune di Sesto, si avertono tutti coloro che ne hanno interesse che in quest' Ufficio Municipale viene depositato per giorni 15 dalla pubblicazione del presente il relativo progetto affine ognuno possa prenderlo in esame, ed al caso insinuare nel detto termine quei reclami ed osservazioni che crederà di suo interesse.

Villotta li 7 novembre 1870.

Il Sindaco
SBROJAVACCA.

ATTI GIUDIZIARII

N. 22772 3

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine rende noto che nel giorno 30 novembre 1869 mancò a vivi senza testamento nel Civico Ospitale di Trieste Giuseppe Molinari fu Antonio, lasciando una sostanza di L. 1167.12 aggravata da qualche passività.

Essendo ignoto ove dimori Giovanni Molinari, fratello del detto defunto, lo si eccita ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avv. dott. Dalfino a lui deputato.

Locchè si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 4 novembre 1870.

Il Dirigente
LOVADINA

Balletti.

N. 9605 3

EDITTO.

Marcellino e Leonardo-Pietro della Pietra di Zovello coll' avv. Grassi hanno prodotto la Petizione 9 marzo 1870 n. 2708 contro Silvestro Morassi, Maria, Gaetano, Veronica, Chiara, Teodora ed Elisabetta Morassi di Cercivento per pagamento in solido di l. 492:60, fra li Convenuti Gaetano Morassi non potè essere intimato perchè assente d' ignota dimora, esso viene per tanto avvertito che dietro odierna Istanza p. n. degli Attori, gli venne da questa Pretura con Decreto pari data e numero deputato in Curatore questo avv. D.r Lorenzo Marchi che pel contradditorio fu redestinato il giorno 11 corrente ore 9 antimer. sotto le avvertenze di legge, e dovrà offrire allo stesso le credute istruzioni ovvero nominare e far conoscere altro Procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a propria colpa le dannose conseguenze.

Il presente si pubblichi all'Albo Pretoreo, in Cercivento e sia inserito a cura di parte per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 2 novembre 1870.

Il R. Pretore
Rossi.

N. 9516. 2

EDITTO

Se rende noto agli assenti e d' ignota dimora Alberto fu Francesco e Maddalena Miani coniugi Brosadola che gli venne deputato in curatore questo Avv. Dott. Augusto Cessre, al quale verrà intimata l' Istanza 29 ottobre 1870 numero suddetto del sig. Giovanni Musoni fu Mattia di Mazarolis per pignoramento stabili ed arresto personale, dovendosi a loro stessi attribuire la causa della loro inazione, qualora non rendano nota la loro dimora o non procedano alla nomina d'altro procuratore di loro elezione e non forniscano le opportune istruzioni al già deputato curatore

Locchè si affigga nei luoghi di metodo e s' inscerisca tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine 4 novembre 1870.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 22488 2

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all' assente e d' ignota dimora Luigi Morossutti fu Giovanni che Luigi Colussa di Lestizza ha presentato dinnanzi la Pretura medesima la petizione 20 maggio 1867 n, 11834 contro di esso Luigi Morossutti e contro Pietro, Valentino, Teresa, Maria Morossutti in punto pagamento di austr.l. 104.20 a titolo d' interesse dipendenti da confessionale e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui rischio e pericolo e spese in Curatore l' avv. Gio: Battista Billia onde la causa possa proseguire secondo il vigente Reg.to Giud. Civile e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito inoltre che per la prosecuzione del Contradditorio è fissata l' Aula verbale del giorno 15 dicembre p. v. ore 9 antim.

Viene quindi eccitato esso Luigi Morossutti a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato Curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quella determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti egli attribuirà a se medesimo le conseguenze della sua innazione.

Si pubblichi come di metodo e si inserisce per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 28 ottobre 1870

Il Giudice Dirigente
LOVADINA.

P. Balletti.

N. 22797 1

EDITTO

La R. Pretura Urbana di Udine notifica all' assente d' ignota dimora Maddalena Beltrame Tomadoni che il sig. Antonio Fabris qual Agente Assicurazione Ungherese ha presentato innanzi la Pretura medesima il 29 aprile 1870 la petizione n. 8733 contro di essa Maddalena Beltrame-Tomadoni in punto pagamento di f. 2.50, e che per non esser noto il luogo di sua dimora le fu deputato in curatore a di lei pericolo e spese l' avv. Bernardis di Udine onde la causa possa proseguire secondo il R. G. C., e pronunciarsi quanto di ragione, avvertita che venne pella prosecuzione del contradditorio fissata l' A. V. del giorno 16 dicembre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitata essa r. c. a comparirvi in tempo personalmente od a mezzo del deputatolo curatore, al quale somministrerà i necessarj documenti di difesa, od a sostituire allo stesso altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputarà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stessa le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 3 novembre 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

Baletti.

POSSESSIONE DA VENDERSI 2

Nel Comune Censuario di Cordovado

N.	pert. c.	r. l.	
N. 57	pert. c. 0.25	r. l. 0.82	orto
» 59	» 0.34	» 16.38	casa
» 195	» 0.03	» 8.32	casa
» 60	» 0.56	» 39.52	casa col.
» 61	» 0.05	» 0.46	orto
» 709	» 46.67	» 84.01	prato

Nel Comune Censuario di Bagnarolla

N.	p. c.	r. l.	
N. 788	p. c. 0.93	r. l. 2.01	aratorio
» 2005	» 30.75	» 102.44	arat. arb. vit.
» 952	» 34.02	» 90.55	id.
» 951	» 20.45	» 37.01	id.
» 905	» 5.02	» 5.92	id.
» 966	» 4.21	» 4.92	id.
» 975	» 11.06	» 6.19	prato
» 2086	» 14.35	» 6.46	» sortumoso

Per trattare l' acquisto, rivolgersi allo studio dell' avv. D.r Bronaba in S. Vito.

Previdenza – The Gresham

Compagnia Inglese di Assicurazione a premio fisso sulla vita dell' Uomo.

Assicurazione in caso di morte.

Tariffa 2 B (con partecipazione all' 80 0/0 degli utili).

a 25 anni	premio annuo	L. 2.20	per ogni L. 100 di capit. garant.
a 30 »	»	» 2.47	» »
a 35 »	»	» 2.82	» »
a 40 »	»	» 3.29	» »
a 45 »	»	» 3.91	» »
a 50 »	»	» 4.73	» »

Esempio: Una persona di trent' anni, mediante un premio annuo di L. 247 assicura un capitale di L. 10,000 pagabili all' epoca della sua morte ai suoi eredi, od aventi diritto a qualunque epoca essa avvenga.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono essere ricevuti in contanti, od essere applicati all' aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale.

Gli utili ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di L. **5,000,000.**

Dirigersi per maggiori schiarimenti all' Agenzia Principale della Compagnia per la Provincia del Friuli posta in **Udine** *Contrada Cortelazis.* 1

MARIO BERLETTI

NEGOZIANTE DI CARTE, STAMPE, ARTICOLI DI CANCELLERIA ecc.

Via Cavour, 610 e 916

oltre al già annunziato assortimento di Tende e Persiane per finestre, possiede un

COPIOSO DEPOSITO
DI CARTE DA PARATI (TAPPEZZERIE)

disegni d' ultimo gusto in tutti i generi.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

dal minimo di 50 Cent. per rotolo lungo metri 8. 34

AVVISO

ACQUA TONICA AROMATICA A FIORI DI CEDRO

contro le forti indigestioni, inappetenze, nausee, convulsioni isterismi debolezze di stomaco, mal di mare in modo speciale.

Usasi con successo garantito da lunga esperienza.

L' Acqua Tonica Aromatica ai fiori di cedro del Farmacista Podestini in Maderno sul Garda, riconosciuta con menzione onorevole dal Consiglio Sanitario di Milano. Sotto forma di liquore gradevolissimo usasi alla dose di un bicchierino suo, o nel caffè in luogo dello zucchero.

Prezzo centesimi **95** la bottiglia. Ai rivenditori vantaggiosissimo sconto.

Solo deposito per il *Friuli, Illirico e Venezia* presso il Farmacista 37

SIMONI ANTONIO in S. Vito al Tagliamento.

COLLA LIQUIDA BIANCA

di Ed. Gaudin di Parigi.

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici e nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Lire 1 al flacon grande
Cent. 50 » piccolo

A UDINE presso **Giovanni Rizzardi** *Via Manzoni.*

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese

mediante la deliziosa farina igienica:

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze e granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 72,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovi), il 24 ottobre 1866.

. . . . Le posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Pregiatissimo Signore, Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per lo che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso, la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri nel disbrigo di qualche faccenda domestica. Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre.

Aggradisca i miei cordiali saluti qual suo servo B. GAUDIN.

Pregiatissimo Signore, Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l' arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore ATANASIO LA BARBERA

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4,50; 1 chil. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17,50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Barry du Barry, e Comp. via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Dà l'appetito, la digestione, con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni

Pregiatissimo signore, Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare a letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.* Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, sindaco

(Brevettata da S. M. la Regina d' Inghilterra).

In *Polvere*: scatola di latta sigillata, per fare 12 tazze, L. 2.50 — per 24 tazze, L. 4.50 per 48 tazze, L. 8 — per 120 tazze, L. 17.50 — In *Tavolette*: per fare 12 tazze, 2.50 — per 24 tazze, L. 4.50 — per 48 tazze, L. 8.

DU BARRY e C.ª, 2 Via Oporto, Torino.

DEPOSITI: a **Udine** presso la Farmacia Reale di **A. Filippuzzi**, e presso **Giacomo Commessati** farmacia a S. Lucia.

VENETO

BASSANO Luigi Fabris di Baldassare. BELLUNO E. Forcellini. FELTRE Nicolò dall' Armi. LEGNAGO Valeri. MANTOVA F. Dalla Chiara, farm. Reale. ODERZO L. Cinotti; L. Dismutti. VENEZIA Ponci, Stancari; Zampironi; Agenzia Costantini. VERONA Francesco Pasoli; Adriano Frinzi Cesare Beggiato. VICENZA Luigi Majolo; Bellino Valeri. VITTORIO-CENEDA L. Marchetti farm. PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Cavezzani, farm. PORDENONE Roviglio; farm. Varaschini. PORTOGRUARO A. Malipieri, farm. ROVIGO A. Diego; G. Caffagnoli. TREVISO Ellero già Zannini; Zanetti. TOLMEZZO Gius. Chiussi, farm.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.